

SCHEDA di approfondimento: CULTURA 2

Cultura (fattori genetici e acquisiti).



La cultura, alla luce della teoria della informazione e dei sistemi, può essere definita un sistema aperto extra-genetico di informazioni, che è suscettibile di diffusione orizzontale (intra-generazionale) e verticale (inter-generazionale): si pensi alla "trasmissione di cultura" osservata tra scimmie giapponesi del genere *Macacus*, che hanno appreso a lavare in acqua di mare le patate dolci onde insaporirle; si pensi alla "tradizione orale" nelle culture prive di scrittura (miti, fiabe ecc.) ed alla "tradizione scritta". La cultura è un sistema dai confini instabili e può evolversi, involversi, decadere, sparire come gli aggregati sociali che la esprimono. Il sistema di informazioni genetiche di una specie biologica è capace sì solo di diffusione verticale ma è tendenzialmente assai stabile nel tempo. Il tempo

biologico è diverso da quello culturale. Alla evoluzione biologica dunque si affianca parallela e storica la evoluzione culturale: due sistemi a stabilità diversa che l'antropologo ed epistemologo Gregory Bateson definì "mentali" e che riconoscono entrambi fattori "conservativi" (c.d. processi stocastici convergenti) e fattori non-conservativi, casuali, creativi, innovativi (c.d. processi stocastici divergenti). Così l'evoluzione di una specie presenta una certa immutabilità (invarianza, come scriveva J. Monod), cioè una certa costanza di informazioni per cui il sig. Rossi di Milano rassomiglia al Giulio Cesare dell'antica Roma; e dispone di una creatività (nuove informazioni) costituita dalle mutazioni genetiche ecc. che rendono il sig. Rossi "imparentato" ma assai diverso dall'Uomo di Neanderthal. La Natura è letta da Bateson come una "grande mente" (sistema) risultante da due processi stocastici: l'apprendimento (operante a livello di singolo organismo interagente con l'ambiente) e l'evoluzione (a livello di popolazione di individui, le specie): tali processi stocastici sono divergenti (casuali, innovativi, creativi) ma frenati da processi convergenti, conservativi (es. la evoluzione biologica dalla selezione naturale, l'apprendimento da preferenza/rinforzo ecc.). È interessante notare che K.R. Popper si avvicina a questa idea di circolarità nella evoluzione e si contrappone alla visione di una selezione naturale "coatta" tipo "Nature, red in tooth and claw" ("natura rosso-sangue, con denti e artigli"), notando che Darwin era influenzato dalle visioni pessimistiche di Malthus. Nei passi citati ed in altri, la epistemologia popperiana è sovrapponibile a quella batesoniana (entrambi gli AA. si ignorano bibliograficamente). In definitiva vogliamo dire che "vecchio" e "nuovo" interagiscono in un sistema che si adatta all'ambiente: e sia la evoluzione biologica sia la evoluzione culturale riconoscono entrambi processi stocastici. Anche Claude Lévy-Strauss ebbe a dire che la evoluzione culturale ricorda le mosse del cavallo nel gioco degli scacchi: il cavallo può procedere in ogni direzione, dunque non sempre "in avanti". La cultura si esprime con atti e comportamenti osservabili. Vi sono fenomeni praticamente iscritti nel codice genetico e pertanto osservabili in ogni popolazione umana: la Scuola di Irenaus Eibl-Eibesfeldt (allievo di Konrad Lorenz) ha praticamente individuato una grammatica universale di micro- e macro-comportamenti a livello di sistemi culturali: si pensi alle espressioni emotive di minaccia e di essere-minacciato, alla mimica del volto, al sorriso ed apertura del viso e degli arti o alla contrazione e chiusura ecc. Tale universalità accomuna un individuo Yanomami ed uno di New York. Tale universalità si è evoluta geneticamente: infatti il *grooming* per esempio, che tra i primati si esprime con lo spidocchiamento reciproco, è imparentato allo *stroking* umano descritto da Eric Berne e Claude Steiner. Sulla base di tali considerazioni si può asserire che, in ogni comportamento umano osservato, vi è un vero e proprio **continuum**, ai cui estremi si collocano da un lato **fattori genetico-costituzionali** e dall'altro **fattori ambientali**. Il continuum unisce e non divide le svariate discipline che si interessano dell'Uomo e della cultura (genetica, antropologia fisica, etologia umana, psicologia, psichiatria, antropologia culturale, archeologia, etnologia, sociologia). Sempre più occorrono nella ricerca il lavoro di equipe ed una dotazione comune di linguaggio epistemologico. Il concetto di continuum è secondo noi un approccio con basi epistemologiche più sicure: non a caso di continuum si parla in diagnostica psichiatrica, in biologia ecc.

FATTORI GENETICO-COSTITUZIONALI ----- FATTORI ACQUISITI

L'aggressività p.e. occupa tutto il continuum e riconosce sia fattori genetico-costituzionali sia fattori acquisiti. Non sempre è facile collocare un fenomeno sul continuum (è "prevalentemente genetico?", è "prevalentemente acquisito?").

Prendiamo il caso del *grooming-stroking*. Se è agevole risalire al comune patrimonio genetico di base nel definire una discendenza tra i due fenomeni legati alla reciprocità sociale ed attaccamento, basta passare alla c.d. economia delle carezze (*strokes economy*) per dover differenziare tra le modalità di *stroking*: così il *self-stroking* (auto-carezzamento) ha una base universale e pertinente a più specie ma le modalità di chiedere, accogliere, rifiutare, distorcere carezze (= *strokes* = unità di reciprocità sociale) appaiono apprese e quindi culturali, come da anni suggerisce l'analisi transazionale. (Achille Miglionico)